

Figli, appartamento, mobili e regali come sopravvivere alla convivenza

Manuale per coppie di fatto: "Ecco i diritti che non sapete di avere"

Casa

La casa in comproprietà può essere "chiesta indietro" dagli eredi di uno dei due partner. Ma se uno muore, resta il diritto di subentrare quando la casa è in affitto o è un alloggio popolare. Per la donazione invece si spendono alcune migliaia di euro



Salute

In caso di malattia, la maggior parte degli ospedali riconosce ai conviventi gli stessi diritti di visita. In caso di controversia basta la volontà scritta del paziente. Il convivente ha il diritto di autorizzare o meno il prelievo di organi



Figli

I figli naturali sono equiparati a quelli nati nel matrimonio ma a decidere in caso di separazione deve essere comunque il Tribunale per i minorenni. Per i figli avuti in precedenza c'è la possibilità di adozione da parte del nuovo partner



Contratti di convivenza

La forma di contratto di convivenza più sicura è l'atto istitutivo di un trust: un rapporto giuridico tra privati che definisce quello che riguarda i beni. Nella stessa sede si possono trattare anche le questioni non economiche come l'affidamento dei figli



Pensione

La reversibilità della pensione per chi convive è stata finora esclusa dalla Corte Costituzionale. Meglio un contratto di assicurazione sulla vita in favore del partner, revocabile in caso di rottura



Regali

Impossibile riavere indietro i regali ordinari, come quelli di compleanno, o ottenere un assegno di mantenimento se ci si lascia. Ma se il dono è importante (alloggi, quadri...) in alcuni casi si può fare un atto revocabile



VERA SCHIAVAZZI

IGNORATE, discriminate, penalizzate. Ma anche non sufficientemente consapevoli delle leggi che già ci sono e delle pieghe nelle quali ci può infilare per tutelarsi. Per le coppie di fatto (879.000 in Italia secondo gli ultimi dati Istat, oltre due milioni e mezzo di persone se si considerano anche i figli) ora c'è un manuale che riassume e indica le mosse strategiche.

Lo hanno scritto quattro esperti (il giudice Bruno de Filippis, gli attivisti Gian Mario Felicetti e Gabriella Friso, l'avvocato Filomena Gallo) per Stampa Alternativa, promosso dall'associazione radicale Certi diritti, si intitola "Certi diritti che le

coppie conviventi non sanno di avere" ed esplora situazioni comuni ed altre insolite.

Primo passo: dichiarare all'anagrafe la propria convivenza,

Bisogna segnalare all'anagrafe il proprio status e indicare che esiste un vincolo affettivo

indicando con chiarezza che esiste un vincolo affettivo. Subito dopo, vengono i problemi legati alla casa (meglio fare testamento se è di proprietà di uno dei due davanti a un notaio per evitare contestazioni a posteriori di altri eredi). Per chi vive in

affitto invece vale la giurisprudenza, che dopo una sentenza della Corte Costituzionale, nel 1988, ha esteso il diritto per chi convive di subentrare all'altro inquilino. Male cose sono spesso più complicate, per esempio quando si vive con i figli in una casa assegnata dal Tribunale dopo una prima separazione e si invita a convivere un nuovo partner: la perdita dell'alloggio non è più automatica, ma occorre un nuovo giudizio.

Va peggio quando a rompersi sono le coppie non sposate: le norme generali sulla comunione servono a suddividere (al 50 per cento salvo pretese diverse e dimostrabili) tutto ciò che si condivideva ma non è possibile

ottenere un assegno o un risarcimento quando uno dei due guadagnava meno dell'altro o aveva rinunciato alla sua carriera in favore di quella del partner: l'articolo 3.034 del Codice civile scatta implacabile e sancisce che "ciò che è stato dato spontaneamente non può essere ripetuto", cioè richiesto indietro. «Tra l'Italia e il resto d'Europa – sottolinea de Filippis – esiste ormai uno spread in termini di diritti civili: siamo fermi alla revisione del diritto di famiglia del 1975 e a quella del Concordato, 9 anni più tardi. Occorre "arrampicarsi" sulle leggi attuali, posto che, fortunatamente, la convivenza non è un illecito».

Nelle piccole cose come nelle grandi. Non si possono riottenere neanche i regali, a meno che non si tratti di donazioni importanti (per esempio un alloggio) trascritte nel registro, per le quali è possibile prevedere la revoca per "ingratitude". Ma non è vietato stipulare un accordo di convivenza, che regoli le cose anche quando l'amore finisce: uno degli strumenti più affidabili è quello del trust, un rapporto giuridico privato che definisce, prima e dopo l'eventuale crisi, tutto ciò che riguarda i beni. Anche nominare il convivente "amministratore di sostegno" è una buona soluzione ai problemi che possono derivare da una lunga malattia o dall'esi-

Va peggio se si rompono le unioni tra non sposati: non si possono ottenere assegni

genza di prendere decisioni sulle cure e di assistere qualcuno che sul piano legale non è un familiare.

E gli esperti consigliano di estendere comunque gli accordi anche agli obblighi non economici: «Molti diritti si possono far riconoscere utilizzando leggi e sentenze che già ci sono, altri arriveranno perché sono i cambiamenti sociali e scientifici che possono trainare il diritto – dice Filomena Gallo –. Nel caso dei figli, per ora non ci sono diritti rispetto a quelli non biologici. Ma la legge sulla procreazione assistita tutela i nascituri, impedendo di disconoscerli. E se, per esempio, un bambino è nato con la donazione dell'ovocita di una donna e l'utero di un'altra in un paese dove questo è consentito, anche per un tri-

bunale italiano sarebbe difficile negare questa doppia maternità».

Il boom dei conviventi

Oggi

897.000 coppie di fatto in Italia

Erano

533.000 nel 2003

343.000 nel 1989

2.523.000 persone considerando sia i genitori che i figli

5,9%

del totale delle coppie



8,7%

delle coppie vive nel Nord est

41,8%

le coppie in cui uno dei partner ha sperimentato una separazione o un divorzio

58%

le coppie in cui entrambi i partner hanno un lavoro

49,9%

i casi in cui le donne hanno una età compresa tra 35 e 54 anni

fonte: Istat